Guida al referendum di domenica

Quesito numero 1 — Scheda di colore celeste

Limite alla ricerca clinica e sperimentale sugli embrioni
Abrogazione parziale
Il quesito abroga le parti della legge 40/2004 sulla procreazione medicalmente assistita che:

- Vietano la possibilità di ricorrere alla cosiddetta **"clonazione terapeutica"**
- Vietano il **congelamento** degli embrioni
- Consentono la **ricerca clinica e sperimentale** sugli embrioni solo a condizione che le finalità diagnostiche e terapeutiche che si propone siano "volte alla tutela della salute e allo sviluppo dell'embrione"

SI — Abrogazione della normativa richiamata dal quesito
NO — Mantenimento della normativa vigente
OPPURE mancato raggiungimento del quorum*

*Alle urne il 50% più uno degli aventi diritto

ANSA-CENTIMETRI

Quesito numero 2 — Scheda di colore arancione

Norme sui limiti all'accesso
Abrogazione parziale
Il quesito abroga le parti della legge 40/2004 sulla procreazione medicalmente assistita che:

- Consentono **l'accesso alle tecniche di procreazione assistita** solo nei casi di sterilità documentata e non risolvibile terapeuticamente
- Rendono possibile **la revoca del consenso** all'accesso alle tecniche di procreazione assistita solo "fino al momento della fecondazione dell'ovulo"
- Vietano di produrre più di **tre embrioni** per volta (per un unico e contemporaneo impianto)
- Consentono il **congelamento degli embrioni** solo in caso di impossibilità di trasferimento nell'utero per gravi e non prevedibili problemi di salute della donna, "fino alla data del trasferimento da realizzare non appena possibile"

SI — Abrogazione della normativa richiamata dal quesito
NO — Mantenimento della normativa vigente
OPPURE mancato raggiungimento del quorum*

*Alle urne il 50% più uno degli aventi diritto

ANSA-CENTIMETRI

Quesito numero 3 — Scheda di colore grigio

Norme sulle finalità, sui diritti dei soggetti coinvolti e sui limiti all'accesso
Abrogazione parziale
Il quesito abroga le parti della legge 40/2004 sulla procreazione medicalmente assistita che:

- Assicurano "**i diritti di tutti i soggetti coinvolti**, compreso il concepito"
- Consentono **l'accesso alle tecniche di procreazione assistita** solo nei casi di sterilità documentata e non risolvibile terapeuticamente
- Rendono possibile **la revoca del consenso** all'accesso alle tecniche di procreazione assistita solo "fino al momento della fecondazione dell'ovulo"
- Vietano di produrre più di **tre embrioni** per volta (per un unico e contemporaneo impianto)
- Consentono il **congelamento degli embrioni** solo in caso di impossibilità di trasferimento nell'utero per gravi e non prevedibili problemi di salute della donna, "fino alla data del trasferimento da realizzare non appena possibile"

SI — Abrogazione della normativa richiamata dal quesito
NO — Mantenimento della normativa vigente
OPPURE mancato raggiungimento del quorum*

*Alle urne il 50% più uno degli aventi diritto

ANSA-CENTIMETRI

Quesito numero 4 — Scheda di colore rosa

Divieto di fecondazione eterologa
Abrogazione parziale
Il quesito abroga le parti della legge 40/2004 sulla procreazione medicalmente assistita che:

- vietano il ricorso a tecniche di procreazione assistita di tipo **eterologo** (ossia quando lo spermatozoo, o l'ovulo, o entrambi, provengono da un donatore esterno alla coppia)
- prevedono **sanzioni amministrative** da 300.000 a 600.000 euro per chi viola il divieto

SI — Abrogazione della normativa richiamata dal quesito
NO — Mantenimento della normativa vigente
OPPURE mancato raggiungimento del quorum*

*Alle urne il 50% più uno degli aventi diritto

ANSA-CENTIMETRI

La legge è da salvare perché elimina il disordine nella delicata materia che c'era precedentemente, però c'è chi ritiene che comunque questa pratica medica vada proibita

La ragione del no: l'embrione ha dignità umana

Da questo presupposto partono dodici motivazioni di carattere etico e scientifico contro la fecondazione assistita

ROMA Il fronte del «no» al referendum comprende sia chi andrà a votare, sia chi si asterrà. Le motivazioni per il «no» si basano sul fatto che «l'embrione è uomo». Lo spiega Giacomo Samek Lodovici, secondo il quale la biologia insegna che fin dalla penetrazione dello spermatozoo nell'ovocita (già prima della fusione dei due nuclei dei gameti) c'è un'entità nuova, l'embrione, che è distinto dalla madre: si comporta biochimicamente in modo diverso dall'ovocita non fertilizzato, inizia un suo metabolismo distinto rispetto a quello della madre e uno sviluppo autonomo e continuo. Autonomo nel senso che costruisce se stesso, guida il proprio sviluppo e accrescimento, senza bisogno di alcun intervento esterno. Continuo nel senso che non ci sono interruzioni e salti, non c'è mai nessuno stacco che consenta di dire «qui l'embrione diventa uomo». Tra centinaia di studi Samek Ludovici cita quelli di Scott Gilbert, celebre biologo statunitense, il quale nel suo Developmental Biology (Sinauer Associates, Sunderland 2002, cap. 7) – il manuale di biologia dello sviluppo più diffuso nelle università Usa – spiega: «Con la fertilizzazione inizia un nuovo organismo vivente. C'è un unico continuo processo dalla fertilizzazione allo sviluppo embrionale e fetale, alla crescita postnatale, alla senescenza fino alla morte».

Fatta questa premessa ecco dodici buoni motivi per votare no o per astenersi.

1. La fecondazione artificiale (da ora fivet) comporta la distruzione di moltissimi embrioni: per ogni nato si provoca un olocausto di embrioni. Infatti le percentuali di successo delle tecniche di fivet sono solo del 15% (e secondo alcuni studi sono anche più basse): su 100 embrioni prodotti, circa 85 sono destinati alla distruzione.

2. Se l'embrione è uomo, ha una dignità incomparabile, un pregio inestimabile, un valore elevatissimo. Immanuel Kant diceva che le cose hanno un prezzo, mentre l'uomo ha una dignità. Con la fivet (e con la clonazione) l'atto procreativo non è più inserito in una relazione affettiva e di donazione reciproca (come dovrebbe essere l'atto sessuale), bensì viene ridotto nella sua essenza ad atto meramente chimico.

3. Si dice che vietando la fivet si nega il diritto al figlio. Ma tale diritto non esiste, perché non esiste alcun diritto di un uomo su un altro uomo. Ogni uomo è uguale in dignità agli altri e nessuno può essere trattato come mezzo per soddisfare i fini di un altro (Kant).

4. Un'altra argomentazione vale per coloro che ritengono che Dio esista. Nell'atto sessuale la coppia esprime la disponibilità alla vita, ma l'incontro dei gameti e la generazione dipendono da Dio. In tal senso si comprende che l'espressione «procreazione medicalmente assistita» è già una manipolazione linguistica: la fivet non è un semplice aiuto alla procreazione, perché non è una cooperazione alla creazione e non consiste in una mera assistenza medica, bensì è un ben diverso procedimento di fabbricazione di uomini, in cui il medico diventa il principale protagonista.

5. Le tecniche di fivet sottopongono le coppie, e soprattutto le donne, a procedure estenuanti e frustranti, e fanno irrompere il medico nell'intimità coniugale a dettare la frequenza dei rapporti sessuali, dato che essa incide sulla quantità dei gameti.

6. Per quanto riguarda la fecondazione eterologa (vietata dalla legge 40) Samek Ludovici afferma che essa sceglie deliberatamente di rendere un uomo orfano dalla nascita del suo vero padre e/o della sua vera madre. Non è vero che l'adozione fa lo stesso. L'orfananza non è prodotta da chi affida/adotta un bambino, bensì è stata prodotta da altre cause, e l'adozione interviene per migliorare le condizioni di un bambino; invece con l'eterologa essa è scientemente voluta. Ancora, l'eterologa con "donatori" (termine improprio visto che quasi sempre si fanno pagare) sconosciuti di gameti lede il diritto di ognuno di sapere quali sono i suoi genitori, di cui porterà per tutta la vita l'aspetto fisico e forse il temperamento, lede il diritto di ognuno di conoscere informazioni importanti, a volta vitali, per la propria salute. Inoltre i figli che non conoscono i loro genitori biologici rischiano di contrarre matrimonio con i loro fratellastri biologici.

7. Quanto a pratiche letali per l'embrione come la sperimentazione sugli embrioni, il prelievo da essi di cellule staminali (pratiche vietate dalla legge 40) e la clonazione umana per ricavare degli organi, per Samek Lodovici sono inaccettabili. Anzitutto perché le cellule staminali ricavate dagli embrioni non hanno mai dato alcun risultato terapeutico. Mentre con le staminali adulte o prelevate dal cordone ombelicale ci sono già risultati, e intervenire su queste cellule non comporta problemi etici. Inoltre se l'embrione è «uno di noi», allora questi interventi ammazzano uno di noi per far progredire la medicina: cose che facevano già i nazisti. Guarire una persona è un fine buono, ma un fine buono non giustifica mezzi cattivi.

8. La fivet comporta molti pericoli (alcuni li ha ammessi anche Flamigni, fautore dell'abrogazione della legge) per la salute del nascituro e delle donne, talvolta addirittura la morte, come dimostrano studi di prestigiose riviste scientifiche internazionali.

9. Si dice che con questa legge le coppie devono andare all'estero. Risposta: se una cosa sbagliata viene fatta all'estero, non c'è alcun motivo per farla anche in Italia (se in Svizzera fosse legale la tortura, non sarebbe un buon motivo per introdurla in Italia).

10. Si dice che questa legge sfavorisce i poveri, che non possono permettersi di andare all'estero. Risposta: bisogna sapere che ogni intervento di fivet costa (a seconda dei centri) dai 3.000 ai 10.000 euro (dati del sito web di Repubblica, quotidiano schierato contro la legge 40), in media circa 6.500 euro. Inoltre per avere il 95% di probabilità di fabbricare un bambino bisogna sottoporsi alla fivet circa 13-15 volte, con una spesa di quasi 90.000 euro. E i costi lievitano per l'eterologa: si aggirano sugli 8.000 euro per il primo tentativo e crescono sino a superare i 20.000, da moltiplicare per il numero dei tentativi.

11. Si dice che questa legge limita la ricerca scientifica. Risposta: la ricerca dev'essere limitata quando è contraria alla dignità umana, altrimenti dovremmo lodare i nazisti per i loro esperimenti su cavie umane.

12. Si dice: «Io non voglio ricorrere a queste pratiche, ma non voglio impedire agli altri di farlo». Risposta: lasciare agli altri la possibilità di accedere a queste pratiche significa lasciar loro la possibilità di provocare la distruzione di 85 embrioni su 100 prodotti, di ridurre l'embrione a cosa, di fabbricare figli orfani e malati, ecc. È simile a dire: «io non voglio assassinare nessuno, ma non voglio impedire agli altri di farlo».

La legge

Accesso alla procreazione assistita
Consentito solo nei casi di **sterilità documentata** e non risolvibile terapeuticamente

Quali coppie
Coppie di fatto, oltre a quelle coniugate, purché maggiorenni in età potenzialmente fertile. **No ai single, ai gay, alle "mamme-nonne"** e alla fecondazione post mortem

No all'eterologa
No alla fecondazione eterologa, cioè con gameti di persona estranea alla coppia

Consenso informato
Informazione alle coppie dei possibili effetti, sanitari e psicologici

Embrioni
- Possibile **produrre non più di tre embrioni** per volta (unico e contemporaneo impianto)
- **Crioconservazione** solo in caso di impossibilità di trasferimento nell'utero per gravi e non prevedibili problemi di salute della donna

Strutture autorizzate
Strutture pubbliche o private **autorizzate dalle Regioni** e iscritte in un **apposito registro**

Tutela del nato e del nascituro
Si assicurano **i diritti di tutti i soggetti** coinvolti, compreso **il concepito**. I bambini che nasceranno saranno figli legittimi della coppia o acquisiranno lo status di figli riconosciuti della madre o della coppia stessa

Sperimentazione
Vietata la clonazione umana. No a sperimentazione sugli embrioni. No a tecniche che possano predeterminare o alterare il patrimonio genetico

Previste sanzioni amministrative, civili e penali

ANSA-CENTIMETRI

Il glossario

Procreazione medicalmente assistita
Insieme di **procedure mediche** volte ad ottenere un concepimento **fuori** del processo naturale dell'unione sessuale dell'uomo e della donna

Fecondazione in vitro
La fecondazione avviene **all'esterno** delle vie genitali femminili, cioè in **provetta**

Fecondazione eterologa
Se lo spermatozoo o l'ovocita o entrambi provengono da un **donatore esterno** alla coppia

Fecondazione omologa
Se spermatozoo e ovocita **sono dell'uomo e della donna** che chiedono l'intervento

Embrione
Convenzionalmente si intende il prodotto del concepimento **sino alla fine del terzo mese** di vita intrauterina; dal quarto alla nascita viene definito **feto**

Crioconservazione
Procedura utilizzata per **conservare** a bassissima temperatura (in azoto liquido) embrioni o gameti

Cellule staminali
Cellule il cui destino non è ancora "deciso"; possono originare vari tipi di cellule diverse, attraverso un processo denominato **"differenziamento"**

Cellule staminali embrionali
Cellule presenti nei primi stadi di vita dell'embrione e in grado di **dare origine a tutti i tipi di cellule** (sono per questo dette "totipotenti")

ANSA-CENTIMETRI

I POLITICI

La posizione dell'esponente della Margherita ex ministro della Sanità

Rosy Bindi disobbedisce e vota

ROMA Mentre la gran parte dei politici è divisa tra il «sì» o l'astensionismo, l'ex ministro della Sanità Rosy Bindi ha preso una posizione particolare: quella di andare a votare, scegliendo però il «no» cioè il mantenimento della legge. La Bindi spiega: «Andrò a votare perché come parlamentare ho votato questa legge, che rappresenta una sintesi dei miei valori. Io sono un parlamentare, e non posso con il mio comportamento sterilizzare lo strumento del referendum. Un parlamentare ha il dovere di andare a votare». E aggiuge: «Come laica credente avrei preferito una Chiesa più impegnata a orientare le coscienze e non i comportamenti elettorali. Comunque io non mi sento disubbidiente: credo di difendere i valori che la Chiesa mi chiede di difendere, coniugando il senso della Chiesa con il senso dello Stato. Sarebbe stata una cosa buona - dice ancora - non puntare sull'astensione. Un pò di senso civico in più avrebbe fatto bene a tutti».

«Comunque vada il referendum impegniamoci a rivedere la legge» continua Rosy Bindi, spiegando che tra i punti da rivedere sicuramente c'è quello della consenso della donna all'impianto degli embrioni. «Lo dice una che mantiene molte perplessità sulla diagnosi preimpianto. Il parlamento potrà lavorare molto sia in questa che nella prossima legislatura».

Sempre sul fronte del no, da segnalare l'intervento del Forum di associazioni e movimenti di ispirazione cristiana operanti in campo socio-sanitario. «Dobbiamo adoperarci per smontare la campagna informativa, altamente scorretta di quanti vogliono cambiare la legge 40 sulla procreazione medicalmente assistita e vogliono tornare alla situazione precedente di completa deregolamentazione». Ne è convinto Domenico Di Virgilio, coordinatore nazionale del Forum, secondo il quale è stata messa in atto un'informativa scorretta «perchè si è volutamente terrorizzare molte coppie e soprattutto molti malati con false speranze di cure immediate. Un tema così delicato non può essere messo ai voti, e la scelta più responsabile non può che essere quella di astenersi dal voto, così da lanciare aperta la strada per un confronto nelle sedi più opportune».

L'ex ministro della Sanità Rosy Bindi.

E sono circa 400 i medici che hanno firmato il manifesto di Scienza e Vita per il non voto. Il documento è stato presentato ieri a Roma dal comitato che sostiene l'astensione. «In quanto scienziati - si legge nel manifesto - che dedicano la vita a studiare la natura e attraverso la tecnologia a collaborare con essa a salvaguardia e a vantaggio dell'uomo, riteniamo nostro dovere dare testimonianza al valore della vita umana fin dal suo concepimento e alla verità circa l'attuale situazione della ricerca scientifica».

Ed è stata proprio la ricerca scientifica uno dei temi più discussi nel corso del dibattito. «Non c'è una sola prova della evidenza scientifica della ricerca sulle cellule embrionali» ha sostenuto la professoressa Paola Binetti, presidente del comitato Scienza e Vita. «Rifiuto di pensare di fabbricare un embrione come pezzo di ricambio per un'altra persona» gli ha fatto eco il professor Luigi Frati, preside della prima facoltà di medicina e chirurgia dell'Università la Sapienza.

DALLA PRIMA PAGINA

Un leader in «mutazione genetica»

In crisi è ormai il legame tra un leader che gioca una partita propria, e guarda oltre le elezioni politiche del 2006 che ritiene perse, e un partito che resta, nonostante la frammentazione interna, comunque legato a un'eredità politica in cui il capo è pur sempre un leader carismatico capace di incarnarne l'unità.

Per una simile forma-partito è scioccante vedere il proprio leader prendere una posizione diversa da quella del suo corpo vivo: dalla grande maggioranza dei parlamentari e dal sentire dei suoi militanti. Fini afferma che Alleanza Nazionale è un partito liberale che sa distinguere la sua posizione personale dal suo ruolo; ma le reazioni interne dicono che tale distinzione non è affatto interiorizzata. Al contrario, per molti postmissini le posizioni del segretario rappresentano una «mutazione genetica» del leader. Tanto da rendere evidente un' incompatibilità assoluta tra le sue esternazioni e i valori del partito. Qualche esponente di primo piano giunge ad affermare che «o Fini lascia An o An lascia Fini». Altrettanto dura, se non a parole, è la reazione della Destra sociale, ormai il solo vero elemento di continuità con la tradizione politica del passato in un partito diviso in finiani, berlusconiani e altre correnti, o di cattolici integrali come Mantovano che definiscono le reiterate affermazioni sul referendum «sconcertanti». La Destra sociale esige dal leader rispetto non di maniera per le posizioni di chi è schierato con «l'astensionismo attivo. E intanto alla destra della destra inizia diaspora; il sindaco di Lecce ed ex-ministro Poli Bortone, Veneziani e la Mussolini, liberatasi dalla pesante ipoteca di Forza nuova e Fronte sociale nazionale, stanno per dare alla luce un nuovo partito di delusi.

La questione Fini rischia dunque di far deflagrare un partito che, nella lunga marcia politica seguita al bagno termale ciociaro, non ha saputo darsi un'identità politica e culturale salda. Surrogandola con l'esercizio di un potere insperato, e a lungo vagheggiato. Anche perché An ha vinto politicamente ma non culturalmente: il sogno della rivincita ideale dei postfascisti è stato tarpato, nonostante l'impulso dato al revisionismo storico mediatico, dalle obbligate affermazioni del leader sul «fascismo come Male assoluto».

Scegliendo di andare a votare il segretario di An lascia ora scoperti anche quei settori militanti che contavano sul referendum per mostrare il profilo cattolico del partito. Per i critici di Fini andare alle urne mentre il cardinale Ruini chiama all'astensione attiva mette a repentaglio i rapporti tra la Chiesa italiana e An. Inoltre, ribadendo le sue posizioni nel merito dei referendum e annunciando di votare tre si e un no, Fini si distanzia nettamente dalla visione di Benedetto XVI sul vivere coerentemente da cristiani. Il segretario di An, che ribadisce il carattere laico della scelta in materia di bioetica, urta contro quell'immagine del cattolico integrale che la Chiesa ratzingeriana intende ricostituire. Facendosi carico delle obiezioni di un'Italia laica, anche di destra, sul fatto che la legge 40 è in contraddizione con la 194 e che il passo successivo potrebbe essere l'abrogazione della legge sull'aborto, Fini marca ancor più le distanze da quella parte del mondo cattolico di destra che aveva guardato con interesse all'ex-delfino di Almirante .

Ma Fini ha ormai lo sguardo rivolto altrove. L'esperienza alla Convenzione europea e alla Farnesina ne hanno rafforzato i legami internazionali e la convinzione che, così com'è, An non potrà diventare il partito guida della destra italiana. Lo confermerebbero non solo i relativi successi del partito dopo anni di sdoganamento, di presenza al governo, di consenso personale al leader. Ma la stessa natura del partito, formata da postfascisti, ex-democristiani, filoberlusconiani. Un partito diviso in correnti litigiose che Fini non ha mai saputo egemonizzare. Anche perché, almeno sin qui, si è mostrato abile sul piano tattico ma non sul piano strategico. Ora Fini sembra voler fare a meno del proprio partito, posizionandosi sul versante centrista con un profilo laico. Contrariamente allo strappo sulla vicenda del voto agli immigrati, abbandonata per le proteste del partito timoroso di subire emorragie elettorali a favore della Lega, questa volta non può che andare avanti. Per prepararsi alla successione di Berlusconi e alla nascita di un nuovo partito liberale conservatore di massa di stampo europeo sulle ceneri di Forza Italia. Ma non è affatto detto che riuscirà, o che voglia, portarsi dietro i suoi.

Renzo Guolo